

Vertenza magistrati, nessuna schiarita Oggi giustizia ferma

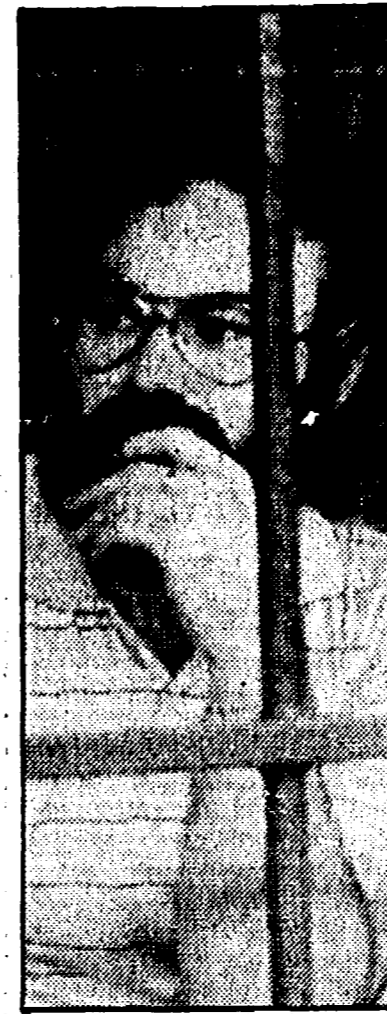
ROMA - È stato confermato lo sciopero indetto per oggi e domani in tutta Italia dall'Associazione nazionale magistrati. In tutte le sedi giudiziarie, penali e civili si svolgeranno assemblee le udienze, salvo quelle con imputati detenuti, saranno bloccate. Dopo la protesta dei giorni scorsi per l'approvazione al Senato del contestato disegno di legge governativo sulle retribuzioni ai giudici, nessuna schiarita sarebbe infatti intervenuta a giudizio dei magistrati in questa delicata vertenza. Alle assemblee di questa mattina sarà poi seguito la riunione generale nazionale di tutti i giudici indetta per domani a Roma. Allo sciopero di due giorni proclamato dall'ANM che raccoglie la stragrande maggioranza dei giudici italiani si è associato anche il sindacato nazionale magistrati. I punti contestati del disegno di legge governativo sulle retribuzioni sono essenzialmente due: la norma che riduce le categorie di riferimento per l'adeguamento delle retribuzioni e che, secondo i magistrati, non garantisce alcun automatismo e costringerebbe i giudici a periodiche trattative, e la norma che prevede l'estinzione d'ufficio di tutti i giudici pendenti davanti alle magistrature per le retribuzioni ai giudici. Nella prima norma i magistrati vedono un attacco all'indipendenza dell'ordine giudiziario (sancto anche dalla sua autonomia). C'è molta gente che vede un pericoloso precedente di interferenza del potere esecutivo e legislativo su quello giudiziario. Con una legge - affermano i giudici - si vorrebbe infatti eliminare sentenze giudicate sfavorevoli. I giudici ribadiscono poi che dietro l'atteggiamento del governo si nasconde un intento puramente di confronto della magistratura. Tra i giudici c'è chi invita alla moderazione e alla trattativa perché l'impopolarità della battaglia non si ritorca contro la stessa immagine dei giudici.

Pene severe per il furto di Budapest

BUDAPEST - Il tribunale di Budapest ha condannato a complessivi 17 anni di carcere i quattro autori del clamoroso furto di sette capolavori del Rinascimento italiano. Il colpo fu messo a segno, nel novembre scorso nel museo di belle arti della capitale ungherese. La pena più severa - 11 anni di carcere - è stata inflitta al 28enne Gusztav Kovacs; il fratello Jozsef Raffai, 21 anni, è stato condannato a 5 anni, mentre Bela Balog, processato per falso, se l'è cavata con un anno. Nel gruppo c'è anche una donna: Katalin Jonas, minorenni, che il tribunale ha condannato a sei mesi con la condizionale. La giovane è accusata di favoreggiamento. Come si ricorderà, la vicenda si concluse con il ritrovamento delle opere e l'arresto di quattro italiani e quattro ungheresi.

Grave il presunto br Naria. Chiesti gli arresti domiciliari

ROMA - Una richiesta di arresti domiciliari per Giuliano Naria, il presunto br gravemente malato e in carcere da otto anni in attesa di una sentenza definitiva, è stata presentata ieri a Roma alla seconda Corte d'Assise. La richiesta è motivata dal preoccupante peggioramento delle condizioni di salute del presunto br che soffre di postumi di ferite riportate durante la rivolta di Trani, artrosi, cefalee, vertigini, nausea, anoressia. Il suo peso da quando è entrato in carcere è diminuito di quasi trenta chili. Per la libertà a Giuliano Naria sono stati presentati nel corso di questi ultimi mesi nuovi appelli che sottolineano la particolarità della sua vicenda giudiziaria. Naria è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa più grave, la strage di Cocco e della sua scorta, ha già scontato la condanna per banda armata ma, quando stava sul punto di uscire, l'entrata in vigore della legge Cossiga (che allungava la carcerazione preventiva) nonché nuove imputazioni glielo hanno impedito. Tra l'altro Naria è stato recentemente prosciolto nell'inchiesta Moro-ter condotta dai giudici Sica, Priore e Imposimato, mentre è stato accusato di insurrezione armata, un capitolo del tutto particolare e assai controverso delle inchieste sul terrorismo. Per questa ragione, nonostante l'imputazione che lo tiene in carcere sia formalmente gravissima, il legale Emilio Ricci ha voluto solennemente presentare l'istanza. Probabilmente la seconda Corte d'Assise di Roma (sarà la Corte del processo per insurrezione armata) ordinerà un o più perizie d'ufficio. I difensori chiedono che, se non verranno concessi gli arresti domiciliari, il presunto br sia almeno ricoverato in ospedale.



Giuliano Naria

Orribile vicenda su una nave greca: 11 giovani clandestini gettati in pasto ai pescecani

ATENE - 11 marinai scoprono nella stiva undici passeggeri clandestini e il capitano ordina: buttateli in mare! Erano undici giovanissimi kenioti imbarcati su una nave greca per sfuggire alla miseria, che sono, molto probabilmente, finiti in pasto ai pescecani. I passeggeri clandestini infatti sono stati buttati in mare aperto al largo di Mogadiscio (Somalia) a distanza di parecchie miglia dalla terra. L'allucinata vicenda è venuta alla ribalta in questi giorni a Atene anche se risale a circa due mesi fa. Sotto accusa è il comandante della nave da carico greca «Garyfallia», Antonis Pliytzanopoulos, 43 anni, e altri dieci membri dell'equipaggio, sette greci e tre pachistani. L'incredibile fatto sarebbe stato denunciato da altri membri dell'equipaggio che ritornò dalla nave al porto del Pireo. Secondo la versione della Procura ateniese gli undici clandestini sarebbero stati scoperti il 17 marzo scorso, poche ore dopo che la nave aveva abbandonato il porto di Mombasa nel Kenia, diretta a Karachi (Pakistan). I kenioti, tutti giovani tra i 14 e i 25 anni, sarebbero stati rinchiusi in una cabina, malmenati e poi gettati in mare, pare non avere commesso il fatto, in una zona notoriamente infestata dai pescecani. La distanza della nave dalla costa in quel momento è controversa: il capitano parla di un miglio e mezzo, ma sembra che vari testimoni abbiano deposto diversamente: la nave si sarebbe trovata almeno a 9 miglia (15 chilometri) dalla costa.

Pare che prima di essere costretti a gettarsi in mare gli sventurati kenioti siano stati muniti di giubbotti di salvataggio dai quali erano state cancellate le scritte che ne potevano indicare la provenienza. La loro sorte è ignota né pare siano mai stati visti salvagente in quelle acque. I kenioti avrebbero appreso da un compatriota che faceva parte dell'equipaggio della sorte che li attendeva e per vincere la loro resistenza sarebbero stati usati gas lacrimogeni. I giovani sarebbero inoltre stati minacciati con un fucile che si trovava a bordo della nave, la quale è stata sequestrata dagli inquirenti dopo la denuncia. Il capitano avrebbe giustificato l'incredibile decisione di buttare a mare i passeggeri clandestini poiché - ha detto - avrebbero tentato una specie di sommossa a bordo, mettendo così in pericolo la vita dell'equipaggio. L'equipaggio della «Garyfallia» si componeva di 26 persone, 15 delle quali sarebbero del tutto estranee ai fatti. Fra i responsabili figurerebbero invece, oltre al comandante, il primo ufficiale, il cuoco e il terzo ufficiale di macchina. La società armatrice, la «Europe Gate shipping company», ha detto di essere del tutto all'oscuro della vicenda. Il procuratore ateniese ha definito i fatti un «casi di omicidio». Il ministro ellenico della marina Katsifaras ha parlato di «incubo degno della concezione medievale» e ha detto che i responsabili «non sono degni del nome di marinai greci». L'inchiesta dovrebbe concludersi entro qualche giorno.

Zamberletti riconosce al Consiglio dei ministri la gravità delle due scosse

I senzatetto sono 36.000

ROMA - Adesso il numero dei senzatetto per il terremoto in Abruzzo, in Molise, in Lazio ed in Campania è arrivato a quota trentaseimila. Lo ha annunciato ufficialmente ieri sera il ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, al Consiglio dei ministri. Ma va detto subito che è una stima ancora eccessivamente ottimista. C'è molta gente infatti in queste regioni e soprattutto in Molise che anche in assenza di un'ordinanza di sgombero non rientra in casa né ci rientrerà in tempi brevi.

Pioggia e neve su tende e roulotte

Ma la cifra stimata probabilmente pecca ancora di ottimismo - Spesi finora sei miliardi

Ovest. Una segue la direttrice Atina-Montù di Picinisco, ed è stata attivata dal terremoto del 7 maggio, la seconda, sulla direttrice Pescasseroli-Opi-Villetta Barrea, è stata attivata dalla scossa dell'11 maggio. Chi fare adesso? Quali le proposte per superare la fase dell'emergenza? «Allo stato della legislazione - ha affermato il ministro Zamberletti - si rende superflua l'emaneazione di provvedimenti legislativi d'urgenza» in quanto il ministro per la Protezione civile deve provvedere alla difesa per sé con poteri straordinari a tutte le attività connesse all'emergenza. Quindi per la seconda fase di aiuti, quella che dovrà consentire il rientro di gran parte delle popolazioni in casa, è necessario adottare provvedimenti organici che comprendano la ricostruzione e lo sviluppo. E per questi due grandi temi Zamberletti propone che il provvedimento governativo si rifaccia alla disciplina della legge per l'Irpinia, sia il caso di ricostruzione e il riconoscimento dei danni sia per i criteri concernenti lo sviluppo. Finora sono stati impiegati per l'acquisto di roulotte sei miliardi di lire, mentre altri 1.500 milioni sono stati erogati ai prefetti dell'Aquila, Isernia e Frosinone per le prime necessità della gente colpita. 800 milioni sono stati infine attribuiti ai prefetti di Chieti e di Caserta. Fin qui la relazione di Zamberletti. Ora sulla base di queste proposte si dovrà sviluppare un ampio confronto con le autonomie locali, con gli amministratori, per individuare le linee di eventuali scosse nelle abitazioni che, pur lesionate, sono ancora in piedi in attesa di essere demolite o recuperate. La notte di ieri è trascorsa senza grandi sussulti sismici. Gli strumenti segnalano ancora numerose scosse minori di Castel di Sangro, il capitano Di Julio, ieri mattina ha definito «buona la situazione in tutto il Sangro grazie soprattutto alla collaborazione che si è instaurata tra i cittadini, le forze dell'ordine e militari». Tutti i centri terremotati sono sorvegliati 24 ore su 24 con un pattugliamento misto (polizia, carabinieri, volontari e guardie forestali) e non solo per evitare ruberie ma soprattutto per segnalare tempestivamente ulteriori danni per effetto di altre eventuali scosse nelle abitazioni che, pur lesionate, sono ancora in piedi in attesa di essere demolite o recuperate. La notte di ieri è trascorsa senza grandi sussulti sismici. Gli strumenti segnalano ancora numerose scosse minori di Castel di Sangro, il capitano Di Julio, ieri mattina ha definito «buona la situazione in tutto il Sangro grazie soprattutto alla collaborazione che si è instaurata tra i cittadini, le forze dell'ordine e militari». Tutti i centri terremotati sono sorvegliati 24 ore su 24 con un pattugliamento misto (polizia, carabinieri, volontari e guardie forestali) e non solo per evitare ruberie ma soprattutto per segnalare tempestivamente ulteriori danni per effetto di altre eventuali scosse nelle abitazioni che, pur lesionate, sono ancora in piedi in attesa di essere demolite o recuperate.



FROSINONE - La tendopoli di Atina

giorno' ognuno torna alla propria attività di lavoro, al trasporto di qualche masezzia, al tentativo di far rinascere il centro storico della città. Gli amministratori comunali in tutto il Molise e l'Abruzzo sono in prima linea a condividere il dramma della popolazione e a darsi da fare per trovare la sistemazione migliore al senzatetto. Se trovano delle difficoltà sono quelle stesse che i sindaci hanno denunciato l'altro giorno all'Aquila a Zamberletti: la confusione, lo scordamento, certe volte perfino il favoritismo, magari involontario, dimostrati dalle prefetture e dal servizio medesimo della Protezione civile.

Sconcertante sentenza della Corte d'Assise di Catania

Assolti i mafiosi accusati d'aver ucciso 3 carabinieri

I 4 del clan dei Carcagnusi erano stati coinvolti da due «pentiti» - L'azione nel '79 per liberare un detenuto poi ucciso

Dal nostro corrispondente CATANIA - Riparte da zero l'inchiesta sulla strage del casello autostradale di San Gregorio. Con una sentenza a sorpresa, la Corte d'Assise di Catania ha assolto, «per non avere commesso il fatto», quattro esponenti del potente clan dei Carcagnusi (Santo Mazzei, Pasquale Guisano, Luigi Miano e il latitante Salvatore Parisi), accusati di avere ucciso tre carabinieri per liberare e uccidere, dopo qualche giorno, un detenuto, Angelo Favone, all'epoca di un'azione, alla faccia d'angelo, che veniva trasferito dal carcere di Catania a Bologna. Prendendo questa decisione, i magistrati catanesi hanno mostrato chiaramente di non credere alla tesi, avanzata da un pentito, Salvatore Maltese e Salvatore Sanfilippo, principale accusatore dei quattro imputati per i quali il Pubblico Ministero dottor Gaetano Siscaro aveva chiesto la condanna all'ergastolo. Dei due superpentiti, Maltese si vanta di avere ucciso in carcere cinque persone fra cui il boss milanese Francis Turatello, mentre l'altro è uno degli accusatori di Enzo Tortora, colui che ha parlato di presunti rapporti fra il presentatore e Turatello. Il sanguinoso fatto di sangue, uno dei primi momenti dell'escalation mafiosa nella città etnea, risale al 10 novembre di cinque anni fa. Quel giorno la città era parata a festa per la visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Alle cinque del mattino, dal carcere di piazza Lanza parte una Mercedes bianca con a bordo l'

autista Angelo Paoletta, il detenuto Angelo Favone e tre carabinieri di scorta, Giovanni Bellissima, Salvatore Bologna, Domenico Marrara. Destinazione il capoluogo emiliano, dove Favone doveva essere interrogato dal magistrato che indagava sul sequestro a scopo di estorsione dell'industriale ferrarese, Lisiano Fava; il giovane «faccia d'angelo», soprannominato così per i lineamenti delicati del volto, nella vicenda è intervenuto fino al collo: i carabinieri lo hanno catturato mentre a Napoli riscuoteva i 650 milioni pagati dalla famiglia Fava per la liberazione dell'industriale rapito. L'uso di un'auto e di un autista civili, richiesti dal detenuto, è un fatto così inconsueto e previsto dai regolamenti anche per trasporti così delicati. Ancora deve albergare quando la Mercedes, dopo avere attraversato la città addormentata, giunge al casello dell'autostrada. Mentre l'autista preme il pulsante del distributore automatico dei biglietti, ecco che scatta l'agguato. Una azione perfetta, un tempismo eccezionale. I carabinieri non hanno il tempo di reagire: muoiono sotto il fuoco incrociato di tre pistole calibro 9 mm impugnate dai componenti del commando sbucati da dietro una siepe. L'autista si salva fingendosi morto; Angelo Favone viene caricato a forza su un furgoncino che parte tutto gas verso Catania. L'agguato lascia di stucco la città, non ancora abituata ad azioni criminali così feroci. Il presidente Pertini, al suo arrivo a Catania, trova i carabinieri distesi sui tavoli di

AVELLINO - Si apre stamane, presso la sezione penale del Tribunale di Avellino, il processo per la maxi-truffa (85 miliardi) messa a segno attorno alla costruzione di mille alloggi prefabbricati. Gli imputati sono una decina e tra essi spiccano i nomi di Antonio Matarazzo, ex sindaco democristiano della città, di suo fratello, costruttore edile, di altri industriali e di boss come Antonio Sibilla e Roberto Cutolo. Un ruolo di primo piano, in questa truffa, è stato giocato da Livio Giardilli e Francesco Pazienza. Alla sbarra, insomma, per la prima volta assieme, camorristi, esponenti politici e faccendieri dai mille intrighi.

Comincia il dibattito ad Avellino per la truffa della ricostruzione

Imputati amministratori dc e camorristi «Processo scomodo, ma può servire»

Le opinioni del Procuratore capo - «Gli effetti del caso Cirillo sono ancora visibili» - La sentenza prevista tra poche settimane - Un procedimento rapido nonostante le difficoltà in una delle Procure più «calde» d'Italia

concluse in fretta l'inchiesta sul suo agguato individuando mandanti ed esecutori. Dopo, altri mesi di lavoro tenace. Fino, appunto, a due mesi fa, all'alba del 20 marzo, quando amministratori dc del Comune di Avellino, camorristi e costruttori fiammiferi in manette per la più clamorosa truffa di miliardi del dopo-terremoto. Negli atti di questa sua ultima inchiesta fanno spicco nomi di politici potenti (Piccoli, Gava, Mancino), di faccendieri e grandi spie (Giardilli e Pazienza), di camorristi di alto rango (Casillo, Roberto Cutolo e Sibilla). È andato avanti come un cuneo armato, lo accusano, polemici, quelli che questa vicenda se la sono legata al dito. Lui, invece, resta tranquillo. E stamane, da un angolo dell'aula di tribunale, assisterà sereno ad un processo - quello per la truffa sui prefabbricati - che già divide la città. Intanto, giudice, non è che

questo suo processo finirà a Roma? Lei sa che c'è chi vorrebbe trasferire questo caso nella capitale... «Che ci provino - risponde - lo capisco: fatto qui, ad Avellino, questo processo ha un senso ed un valore per l'intera città. A Roma non sarebbe altro che uno dei tanti processi, capace anche di passare senza lasciare traccia. Che si riscano, però, davvero non lo credo. Non vi sono ragioni serie e sufficienti per spostare da qui questo processo». Nomi di politici e di camorristi, collusioni sconcertanti, intreccio infernale, nella sua inchiesta, e dietro la truffa, c'è tutto questo. Due anni fa, scampato all'agguato, lei disse che la camorra in Irpinia puntava ai soldi della ricostruzione, ma che era un fenomeno di importazione e che le collusioni col potere politico erano irrilevanti. Ed ora? La sua indagine dimostra il contrario.

«La camorra, qui, ci è arrivata dal napoletano. Non ha una sua storia, radici, non ha capi riconosciuti. Certo, in questi due anni ha fatto proseliti e molto è cambiato. Ma la si può ancora sconfiggere. Quanto al potere politico, è vero che iniziano a trasparire preoccupanti momenti di collusione. Questa vicenda, come dice lei, lo dimostra. Tutto ciò è grave, perché si tratta di cedimenti pericolosi. Ma si è in tempo per rimediare». Dagli atti della sua istruttoria - e da quelli contenuti negli allegati messi a sua disposizione da alcuni giudici romani - pare di intuire un collegamento tra la truffa di Avellino ed il caso-Cirillo. E così? «Posso dirle, per ora, che mi sono trovato di fronte ad una serie di singolari coincidenze. Intanto, alcuni degli imputati e dei protagonisti della truffa ad Avellino tornano, e con un ruolo non secondario, anche nelle vicende

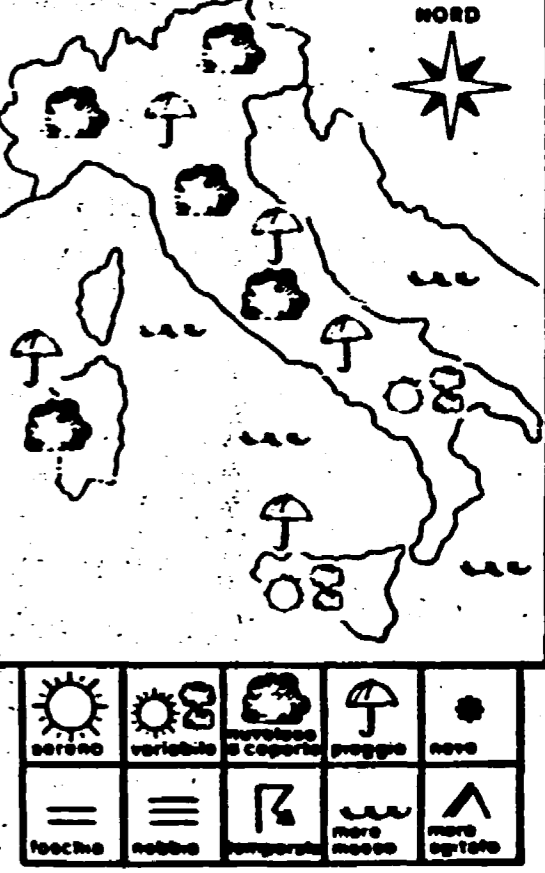
del sequestro Cirillo: penso a Pazienza, a Giardilli, allo stesso Casillo (e poi c'è Piccoli, il cui nome è più volte citato negli atti di entrambe le inchieste, ndr). In più, c'è una singolare contemporaneità tra i due fatti...». Il giudice, a questo punto, accenna anche ad una serie di ipotesi sugli oscuri meccanismi di scambio innescati per ottenere il rilascio dell'essessore dc. Parla, per esempio, di quella singolare norma definita «premio di accelerazione, contrattata dall'Unione Industriale campana con chi ha gestito la ricostruzione delle zone terremotate, e che ha concesso ulteriori guadagni nel caso avessero consegnato le opere appaltate in tempi più brevi rispetto a quelli fissati dai contratti. C'è chi sostiene, appunto, che è anche in questo modo che alcuni industriali campani sarebbero stati ricompensati per quella «collet-



Antonio Gagliardi

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and weather conditions.



LA SITUAZIONE - Non vi sono purtroppo da segnalare grosse variazioni per quanto riguarda l'andamento ordinario del tempo sull'Italia. Perturbazioni provenienti dal Mediterraneo occidentale attraverso le nostre penisole mantenendo ovunque condizioni di cattivo tempo. IL TEMPO IN ITALIA - Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia sparsa localmente anche a carattere temporale. Durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione del fenomeno di cattivo tempo ed inizio del sereno nord occidentale e da quelle tirreniche. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con pioggia sparsa. La temperatura si mantiene ovunque decisamente invariata ai livelli stagionali.

Federico Gericicca